

## Il Giorno della Memoria Nuova minaccia



→ **L'Ayatollah Ali Khamenei** a muso duro: «Il regime sionista scomparirà»

→ **Peres in Germania:** Il presidente israeliano: «Ahmadinejad è un pericolo, bisogna fermarlo»

# Il mondo ricorda, l'Iran attacca «Vedremo la distruzione di Israele»

Il giorno della distruzione dello Stato sionista si avvicina... Parola della Guida suprema dell'Iran, Ali Khamenei. Nella Giornata della Memoria, Teheran rilancia la sua sfida. Peres: guai a sottovalutarli.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

La Giornata della Memoria è anche il giorno del nuovo attacco sferrato dal regime iraniano allo Stato ebraico. «Un giorno verrà in cui le nazioni della regione (mediorientale, n.d.r.) assisteranno alla distruzione del regime sionista», proclama solennemente la guida suprema dell'Iran, Ali Khamenei.

### ATTACCO FRONTALE

«Di sicuro», afferma Khamenei accogliendo il presidente della Mauritania, Mohammed Ould Abdel Aziz, «verrà il giorno in cui le nazioni della regione vedranno la distruzione del regime sionista...I tempi dipendono dal modo in cui le nazioni islamiche affronteranno il tema».

Le frasi di Khamenei, che rilancia l'appello del presidente Mahmoud Ahmadinejad a «cancellare Israele dalla mappa del mondo» e a interpretare l'Olocausto come un «mito», sono riportate sul sito web della Guida Spirituale, impegnata con Ahmadinejad a compattare la Repubblica Islamica contro il nemico storico anche per superare le difficoltà politiche interne. «Il regime sionista, continuando a usare pressioni e blocchi e a compiere un genocidio vuole cancellare la Palestina (...) ma non ci riuscirà», ha anche affermato Khamenei, che ha lodato la Mauritania per aver sospeso i suoi rapporti con Israele. Secondo il leader supremo della teocrazia iraniana Israele «è un grande pericolo per il mondo islamico e vuole espandere la sua influenza sulla regione ogni giorno».

«Israele sa bene che se attacche-



Il saluto di un militare iraniano davanti al ritratto dello Ayatollah Ali Khamenei durante una parate militare

rà l'Iran, i nostri missili ne faranno terra bruciata», rilancia Ali Larijani impegnato in un tour diplomatico che dal Kuwait lo ha portato in Uganda. Il presidente del Parlamento iraniano aveva già attaccato nei giorni scorsi Israele, sostenendo che le minacce di Gerusalemme di colpire gli impianti nucleari iraniani «sono parole vuote» e che lo Stato ebraico «non oserà» compiere raid contro la Repubblica Islamica.

### IL MONITO DI SHIMON

L'Iran costituisce un pericolo per il mondo intero: ne è convinto il presidente israeliano Shimon Peres, che ha duramente criticato oggi a Berlino il governo di Teheran nel corso del suo intervento al Bundestag in occasione della Giornata della Memoria. Peres ha esortato la comunità internazionale ad agire contro l'Iran ed ha sottolineato che Israele respin-

ge «un regime fanatico che disprezza la Carta delle Nazioni Unite». Un regime che possiede impianti atomici e armi nucleari, con le quali terrorizza il proprio Paese e altre nazioni, ha proseguito Peres, «costituisce un pericolo per il mondo intero».

«Ogni male va fermato in tempo

**Netanyahu ad Auschwitz**  
«Ogni male va fermato prima che metta in atto le sue minacce»

prima che esca dal guscio e metta in atto le sue minacce», Israele è pronta a difendersi, ha detto nel suo discorso il premier Benjamin Netanyahu alla cerimonia per i 65 anni della liberazione di Auschwitz. Questa è «la lezione più importante dell'Olocausto» ricevuta dal popolo ebraico e

che tutti gli stati del mondo dovrebbero seguire, ha detto Netanyahu. Per Netanyahu la sua nazione, sterminata per un terzo dai nazisti, si è comunque ripresa «grazie alla forza dello spirito ebraico».

Oggi, l'unica soluzione per la difesa della nazione ebraica è avere un forte stato d'Israele con un forte esercito: «Abbiamo imparato che bisogna avvertire gli altri popoli dei pericoli e essere pronti da soli alla difesa», ha detto. Secondo Netanyahu, il popolo ebraico non farà più lo stesso errore di una volta e prenderà su serio ogni minaccia di un nuovo Olocausto. «Da questo luogo io, da premier di Israele, prendo l'impegno di difendere il nostro popolo affinché mani cattive non strangolino i membri del nostro popolo e il nostro stato», ha concluso Netanyahu, ripetendo «Mai più». ♦

Foto Reuters